

miseria infinita di tanti e tanti proletari, e l'odio pel ricco ozioso nascerà spontaneo fra i disgraziati che, pur lavorando penosamente, non sempre guadagnano di che vivere.

Voi, onorevole Crispi, ricordate che a questi proletari la borghesia ha dato il voto, ma essa, oltre il voto, ha dato loro le scuole, le ferrovie, il libro, il giornale; ha dato e dà loro di continuo una quantità di mezzi che ne sviluppano la coscienza e l'intelletto; ed è appunto così, per opera della vostra civiltà, che essi possono sempre meno rassegnarsi ad uno stato di indigenza, di oppressione, di servitù, quale è quello in cui presentemente giacciono, ed a cui il vostro ordine inesorabilmente li condanna.

Ignari delle cause vere dei loro mali, essi, appena giungono alla coscienza della loro miseria e della loro condizione di schiavi moderni, odiano il padrone, il ricco. E siamo noi, i sobillatori, siamo noi gli eccitatori di odii, che correggiamo pazientemente con la nostra propaganda l'errore in cui essi cadono e diciamo loro: No, i vostri odii non devono essere rivolti contro le persone dei ricchi. I ricchi non sono che ruote necessarie del presente sistema economico. Chiunque si trovasse nel loro posto agirebbe come loro. Chi divide gli uomini in servi e padroni, in sfruttati e sfruttatori non è la volontà dei ricchi, ma è l'attuale organizzazione della società basata sulla proprietà individuale. Voi quindi dovete rivolgere le vostre ire non contro i ricchi, ma contro questa organizzazione che li crea e li rende necessari: voi non dovete odiare alcuno, ma dovete convergere tutti gli sforzi della vostra classe, che è la grande maggioranza, a riformare dalle fondamenta l'odierna società ispirandovi al principio della proprietà collettiva dei mezzi di produzione.

In questo modo, precisamente, parla il partito socialista; e appunto perciò vi diceva che noi, anziché eccitatori di odio, siamo coloro che meglio contribuimo a toglierlo, ed in mezzo alle masse lavoratrici siamo veramente elementi di civiltà, elementi d'ordine. Sì, lo possiamo affermare con tutta coscienza, a meno che voi non ammettiate altra civiltà che la presente; a meno che voi non ammettiate che un ordine solo, cioè il vostro, l'ordine attuale.

Le persecuzioni.

Voi, dunque, onorevole Crispi, voi che avete parlato del partito socialista come fosse una strana setta esclusivamente nata in Italia; voi, che sembrate aver dimenticato che esso invece è un grande partito internazionale, prodotto naturale del sistema borghese, del quale è destinato a raccogliere l'eredità; voi, che non solo ci avete fatto balenare nel vostro discorso la minaccia di una reazione violenta contro di noi, ma avete fatto peggio — poiché non soltanto in Sicilia e nella Lunigiana, ma anche in paesi che erano perfettamente tranquilli, volete sciogliere associazioni socialiste e siete giunti fino a denunciarle quali associazioni di malfattori, mentre erano notoriamente composte di persone di onorabilità indiscutibile — voi, che così ci avete fatto tornare indietro venti anni, ai tempi in cui i socialisti si processavano appunto come malfattori e l'accusa, allora, era ancora spiegabile, perché le nostre idee non erano conosciute, ed oltre a ciò non erano ancora così determinate e formate come sono oggi; voi, intendete forse di continuare per questa strada?

Gli arbitri enormi contro i quali abbiamo protestato colla nostra mozione e gli altri cui ora ho accennato, sono dunque l'inizio di un nuovo periodo di reazione brutale contro di noi?

Credete seriamente di poterci ancora additare all'Italia come malfattori?

Credete voi, con questi mezzi, di potere impedire lo sviluppo del nostro partito, di potere arrestare il movimento operaio socialista?

In questo caso, per dimostrarvi che vi ingannate, io non andrò a cercarvi gli esempi nella storia antica, non starò a parlarvi di tutte le idee che, dal cristianesimo all'ultima rivoluzione italiana, hanno trionfato, malgrado le oppressioni delle classi dominanti e malgrado le persecuzioni dei governi. Vi ricorderò solo fatti recenti e che riguardano precisamente quell'idea che voi volete condannare, quel movimento socialista che avete affermato non prevarrà. Vi ricorderò che in Francia, malgrado i massacri del 1871, il partito socialista è risorto più forte che mai ed oggi è tale che sfida qualsiasi reazione: vi ricorderò che l'esempio della Germania vi dovrebbe persuadere che anche colà le leggi eccezionali (e almeno faceste le leggi eccezionali contro di noi, invece di agire arbitrariamente come fate!) non si arresta questo moto benefico e fatale del proletariato, che sgorga necessariamente da tutta l'odierna civiltà.

Pensateci, e riflettete anche che la violenza genera la violenza, riflettete che nella strada sulla quale vi siete messo, ove volete continuare a percorrere, troverete davvero le sette, le cospirazioni, le rivolte, i tumulti, fatti dolorosi e dannosi per tutti.

Noi siamo amici dell'evoluzione pacifica; noi

desideriamo, quanti altri mai, che l'umanità possa progredire, senza passare attraverso a crisi violente e sanguinose. Ma se queste verranno, non saremo noi, sarete voi che le avrete provocate e volute, negandoci quelle libertà alle quali noi pure, come ogni altro partito, abbiamo diritto e di cui godono largamente i socialisti di tutte le nazioni moderne; le avrete provocate e volute voi, abbandonandovi alla politica delle violenze, delle prepotenze, degli arbitri, della reazione cieca, non tenendo conto dei bisogni nuovi, delle nuove idee.

I nostri propositi.

Ad ogni modo, qualunque sia il vostro pensiero, qualunque il vostro contegno, onorevole Crispi, noi sapremo fare il nostro dovere. Sapremo farlo, qualunque cosa possa venirci dalla classe avversaria.

Non vedrete diminuire le nostre file, e, del resto, quand'anche qualcuno di noi cedesse, per viltà o per debolezza, lungo la via, voi stessi continuerete sempre a creare dei nuovi socialisti, dei nuovi soldati della nostra idea, perché il vostro fatto fa aumentare di continuo il numero e le forze del proletariato.

Non vedete? Il disegno di legge dell'on. Sonnino ci compensa, in certo modo, delle vittime fatte in questi giorni, delle persecuzioni patite, perché i nuovi aggravi, affrontando la rovina della piccola proprietà, aumentando il malessere e il malcontento, centuplicheranno i nostri combattenti, i nostri seguaci; e questi aggravi non saranno gli ultimi; voi sarete costretti a farne altre di queste leggi!

Attendiamo quindi tranquillamente la vostra risposta, on. Crispi. Voi avete provato nella vostra gioventù che cosa voglia dire avere una fede profonda ed amare ardentemente un'idea. Ebbene, sappiatelo: non è vero che ogni fede sia spenta, non è vero che l'ideale sia morto in Italia; esso è passato da una classe all'altra; dalla classe vostra è passato alla classe dei lavoratori, a questa classe che si risveglia e della quale il nostro partito rappresenta la parte cosciente; qui esso crea ancora gli apostoli veri, non falsi, qui trova lo spirito d'abnegazione e di sacrificio — qui ha saputo e saprà ancora, siate certi, trovare, in ogni occorrenza, i suoi eroi e i suoi martiri.

Il partito socialista, che ha già potuto penetrare anche in questa Camera, come in tutti i Parlamenti delle nazioni civili; il partito socialista, che ha potuto far risuonare la sua voce in moltissimi municipi e che va conquistando di giorno in giorno terreno dappertutto, non vi teme.

Non sarete voi, on. Crispi, non sarete voi, signori, che arresterete questo moto fatale, non sarete voi che impellerete di portare dovunque la nostra idea, che è idea non di rivolta brutale, ma di redenzione, e di fare echeggiare da per tutto questo grido che io porto qui in mezzo a voi, rappresentanti della classe borghese: Viva il socialismo! (Applausi e rumori; richiami del presidente).

L'articolo 275

Nell'ultimo numero, parlando del discorso di Crispi, non abbiamo esitato a dichiarare subito che il famoso manifesto clandestino — mettete d'accordo, se vi riesce, il sostantivo coll'aggettivo — il manifesto formalissimo col quale egli volle impressionare i deputati per far credere a una cospirazione, non poteva essere che l'atto di un volgare falsario.

Oggi tutti sanno, per le rivelazioni del Colajanni, che esso non fu che un anonimo tentativo di ricatto di un vicecancelliere contro una dama che non voleva compiere adulterio con lui.

È naturale che il ministro Crispi se ne valesse. Egli doveva trovar strano — dacché si può avere parecchie mogli — che una donna trovasse ripugnante avere parecchi mariti. Le sue simpatie dovevano dunque essere acquiescite al vicecancelliere; che d'altronde è un membro di quell'ordine giudiziario, sospettare del quale — come il Crispi ha detto — sarebbe fare ingiuria alla patria; e un membro le cui dichiarazioni scritte fanno fede in giudizio; possono bene — quindi — far fede anche alla Camera.

D'altronde, dovendo coronare un edificio di menzogne e di fatti criminosi, nulla poteva giovare più di un falso in tutte le regole, quale è previsto dall'art. 275 del Codice dell'amicone Zanardelli. Il pubblico funzionario che dà per vero un atto falso nell'esercizio delle sue funzioni è punito con la reclusione fino a dodici anni. Ma questa pena non sarebbe giusta che colpisse l'on. Crispi.

V'è infatti una legge — come ha dichiarato egli stesso e la Camera ammise — anteriore superiore a tutte le leggi, anche allo Statuto.

« I disastri e le pubbliche calamità, nelle quali la sua incapacità politica e la sua deprezzata morale ed intellettuale piambarono la Francia, dovrebbe pure provarle ch'essa ha finito il suo tempo, ch'essa ha compiuto la missione impostale nell'89 e ch'essa deve, se non cedere il posto ai lavoratori, almeno lasciarli arrivare alla loro volta all'emanazione sociale.

« In presenza alle attuali catastrofi, è necessario il concorso di tutti per la nostra salvezza.

« Perchè dunque si ostina essa nel rifiutare al proletariato la sua parte legittima di emancipazione?

« Perchè gli contesta il diritto comune, opponendosi risolutamente al libero sviluppo dei lavoratori?

« Perchè mette essa continuamente in pericolo tutte le conquiste dello spirito umano, compiute dalla grande rivoluzione francese?

« Se dopo il 4 settembre scorso la classe governante avesse lasciato libero corso alle aspirazioni e ai bisogni del popolo; se avesse accordato francamente ai lavoratori il diritto comune, l'esercizio di tutte le libertà; se avesse loro permesso lo sviluppo di ogni facoltà, l'esercizio di ogni diritto, la soddisfazione di ogni bisogno; se non avesse preferito la rovina della patria al certo trionfo della repubblica in Europa, noi non ci troveremo sul punto in cui siamo e i nostri disastri si sarebbero evitati.

« Il proletariato, di fronte alla minaccia permanente dei suoi diritti, alla negazione delle

È la legge di conservazione degli Stati. Per ottenere un così nobile scopo nessun mezzo è troppo scellerato.

Noi dobbiamo piuttosto tributare encomio a questi uomini generosi che, per la salute della patria, mostrano di non aver pregiudizi e di saper, all'occasione, affrontare anche la galera.

TRA I FERROVIARI

Gli illusi ed i coscienti.

La presidenza della Società di M. S. fra il personale viaggiante delle ferrovie italiane, riscaldata da quel tale patriottismo artificioso in cui pescano tanto bene i loro affari i borghesi italiani, ha diramato da Pisa una circolare annunciante ai propri soci di aver creduto suo dovere di concorrere con L. 90 alla sottoscrizione nazionale per le vittime di Aigues-Mortes contrapposta al sussidio del governo francese, obbligando tutti i soci a compensare la cassa con una speciale sopratassa.

Il gruppo di Milano della Società rispose protestando e votando il seguente ordine del giorno:

I fatti di Aigues-Mortes non sono che la conseguenza dello sfruttamento capitalista che spinge i lavoratori italiani all'emigrazione, e quindi ad una concorrenza che torna dannosa agli operai delle altre nazioni.

I giurati francesi nel loro verdetto sono stati coerenti e come francesi e come borghesi, e del loro giudizio non possiamo tener responsabile il Governo, che deplorando l'avvenuto accordava congrua indennità ai danneggiati italiani.

Il gruppo di Milano iniziando come protesta una sottoscrizione per i fratelli della Sicilia, biasima l'inconsulte deliberazione della Presidenza. — La ritiene responsabile della somma arbitrariamente elargita, e delibera di comunicare il presente ordine del giorno a tutti gli altri gruppi, invitandoli ad aprire una sottoscrizione a favore delle vittime di Sicilia, quale atto di solidarietà con quei lavoratori, che morirono per aver invocato pane, lavoro e giustizia.

Bisissimo!

A cura della Società macchinisti e fuochisti ferroviari, vedrà la luce entro il corrente mese una delle più importanti pubblicazioni di propaganda che siano state pubblicate in Europa sull'organizzazione dei ferrovieri.

Contiene il verbale del Congresso internazionale dei lavoratori delle strade ferrate tenuto a Zurigo il 14 agosto 1893, e la storia, i programmi e le aspirazioni delle associazioni estere: inglesi, francesi, olandesi, belghe, tedesche, svizzere e finalmente italiane.

L'opuscolo sarà un monito ed incoraggiamento per i nostri ferrovieri, i quali passati gli entusiasmi che provocarono la costituzione del Fascio, si bisticciano fra loro, o rimangono estranei in gran parte al movimento che un nucleo di organizzazione tenta imprimere all'esperto numero degli organizzati.

Dirigere le ordinazioni a Cesare Pozzo, via Santa Barbara, 6, Livorno.

DALLA SICILIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Il presente e l'avvenire della Sicilia socialista.

Palermo, 20 febbraio.

Il movimento impetuoso delle masse sfruttate ed ignoranti che, al primo momento della organizzazione, prive di coscienza, avevano intraveduto la fine immediata delle loro miserie, mentre ha scatenato contro di esse i furori della repressione militare, sanguinosa e memorabile, ha fatto calcare sopra di noi socialisti il tallone del dispotismo più bieco, e la più tirannica delle persecuzioni.

Inutile ripetere come ci troviamo al presente: nessuna associazione, nessun vincolo ci può riunire, i nostri giornali soppressi brutalmente, i nostri uomini migliori cacciati nelle carceri, gli altri sorvegliati rigorosamente...

Sono certo più di mille gli arrestati del partito socialista, ma la nostra attenzione è specialmente rivolta alla sorte degli organizzatori; e delle costoro condizioni credo opportuno informarvi, poiché meritano tutto l'interesse dei socialisti italiani.

Bosco Garibaldi, sottoposto ad una lunga ed odiosa istruttoria, mentre va difendendo dalle insulse ed assurde accuse tessute dalla polizia sul suo conto, è straziato dal pensiero dei duri sacrifici a cui è condannata la sua povera famiglia della quale egli era l'unico sostegno col suo lavoro. Tutto quanto si poteva andò impegnato, per procurare i mezzi di tirare innanzi la vita alla meglio. Ma senza pronti aiuti non so a che cosa dovranno ridursi quegli infelici.

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

cui essa diede prova, colla ristrettezza delle sue vedute, col suo carattere esclusivo o rurale, coll'intolleranza verso i più illustri e devoti cittadini, quest'assemblea provinciale mostrò di non essere all'altezza degli avvenimenti e la sua incapacità di prendere e fare eseguire risoluzioni energiche, indispensabili alla salute della patria.

Non v'ha che una Assemblea liberamente eletta, senza pressioni dello straniero, senza influenze ufficiali e reazionarie, e seduta a Parigi, a cui la Francia intera possa riconoscere il carattere di sovranità nazionale e delegare il potere legislativo o costitutivo.

Fuori dell'indipendenza e della libertà delle elezioni e fuori di Parigi, non esistono che delle false parvenze di rappresentanza nazionale e d'assemblea sovrana.

Si affretti dunque l'attuale Assemblea a compiere la triste bisogna affidatale: quella di risolvere la questione della pace o della guerra, e sparisca al più presto. Essa non ebbe che un mandato limitato e non può, senza violare la sovranità del popolo, arrogarsi il potere costitutivo e il diritto di emanare leggi organiche.

È a Parigi che spetta il dovere di far risplendere la sovranità del popolo e di esigere che non si arrechi offesa ai suoi diritti.

Parigi non può separarsi dalla provincia, né tollerare che la si separi da essa.

Parigi fu, è ancora, e deve restare definitivamente la capitale della Francia, la testa e il cuore della repubblica democratica, una e indivisibile.

Collo spirito profondamente reazionario di

Nicola Barbatto, colto ed intelligente medico, già condannato quest'estate a sei mesi di reclusione per essere stato l'anima della resistenza cosciente ed ordinata dei contadini di Corleone, ha anch'egli la famiglia in identiche condizioni. Lo stesso dicasi della famiglia di Petrina, presidente del Fascio di Messina. — L'avv. Montalto, di Trapani, che manteneva col suo lavoro la vecchia madre e due sorelle, le ha lasciate in una situazione tanto dolorosa che sono costrette a patire la fame. Leone è fuggiasco a Malta, dove combatte contro la miseria più crudele. E questa è, insomma, la storia di tutti gli altri.

Spingete dunque più che potete la sottoscrizione perchè almeno in parte sia tolto ai nostri valorosi ed intelligenti organizzatori il tormento delle lagrime e degli stenti che i loro cari devono sopportare e che più della privazione della libertà sono l'angoscia continua della loro prigionia.

Ma anche in mezzo a un presente così doloroso, noi non disperiamo, anzi non dubitiamo nemmeno dello splendido avvenire che è riservato al partito socialista siciliano.

Intanto possiamo andare orgogliosi della condotta dei nostri arrestati! Tutti, nessuno eccettuato, hanno con fermezza sostenuto la bandiera del partito di fronte alle accuse; senza debolezza come senza spavalderia affrontarono l'inquisizione a cui sono sottoposti. La fama del partito uscirà dalla presente burrasca immacolata anzi purificata dalle sofferenze di questi generosi.

E certo che, passata la presente anarchia governativa e militare, il partito risorgerà più vigoroso di prima, guadagnando in intensità quanto avrà perduto in estensione. La borghesia stessa, che ora comanda colla violenza delle armi e colla tradizione del diritto feudale, gli prepara l'avvenire; essa ha già ritirato le concessioni di miglioramenti che i contadini e i solfatori colla pressione della loro organizzazione le avevano strappato; essa è già ritornata a tiranneggiare nei Municipi — e quel malcontento, quella miseria che, di fronte alla brutalità delle presenti condizioni di terrore, si manifesta con attentati selvaggi e con reati comuni, una volta cessato lo stato d'assedio, riprenderà la via della lotta pubblica ed aperta, né passeranno quattro o cinque anni che buona parte dei Comuni dell'isola saranno nelle mani dei socialisti, e dopo pochi altri anni la rappresentanza siciliana in Parlamento sarà in gran parte socialista.

Questo è l'avvenire che prepara indubbiamente la presente reazione borghese al popolo socialista siciliano.

DALLA FRANCIA

Una nuova vittoria socialista. — Per il 1.º maggio. — Arresti ed espulsioni.

Parigi, 6 marzo.

Domenica si è decisa l'elezione di Marsiglia con un nuovo trionfo del partito socialista. I lavoratori di Francia possono andar lieti del successo, e la libera penna d'ogni scrittore onesto vuol tributare un sincero omaggio allo spirito di concordia, all'entusiasmo, alla fede che determinarono la riuscita di Carnaud. Contro il compagno nostro, vindice della moralità vilipesa e calpesta dalla borghesia liberale e panamitista, si erano addensate le schiere avversarie. Un ex ministro, il Peytral, era corso in aiuto del pericolante candidato repubblicano-liberale-democratico-conservatore, ma nulla gli valse. Più forti di lui erano nella classe lavoratrice i ricordi dei recenti scandali e delle bassezze d'un governo che precipita giù per la china fatale della reazione. Da Parigi l'Unione socialista aveva mandato il Rouanet ed i discorsi del simpatico pubblicista all'assemblea del « Cirque » sparsero fra i cinquemila elettori convenuti ad ascoltarlo tai semi che germogliarono più prontamente assai dei classici grani di spelta.

Con Carnaud, il quale ottenne quattrocento voti di maggioranza sull'avversario, il numero dei componenti il gruppo socialista alla Camera sale a cinquanta. Ed altri presto verranno ancora ad aggiungersi se non sono, per troppo amore, falsate le nuove giunte dal Gard. Ad Alais, punto più importante di quel collegio, fu entusiasticamente ed unanimemente proclamata la candidatura di un socialista da tremila persone infiammate dalla calda e persuasiva parola di Giovanni Jaures.

Il partito nostro lavora dunque e con molta alacrità. Le basi dell'Unione socialista, della unione di tutti i gruppi che si agitano nella capitale (fuori delle sue mura non vive che un partito solo, il parti ouvrier di Guesde, Lafargue e Jourde), sono state felicemente gettate: ora non manca che di cementarle perchè nessuna forza disorganizzatrice valga a sciogliere il fascio glorioso.

E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Sabato s'era ridestata quasi per incanto la vecchia Parigi rivoluzionaria. Più di settemila persone si erano date convegno all'Elysée-

... E che a questa meta, tante volte auspicata, si sia vicini lo conferma la riuscita della festa promossa dalla Commissione del 1.º maggio.

Ménilmontant per udire i discorsi di Dejeante, di Prudent-Dervillers, di Vaillant, di Marcel Sembat, di Paola Minck e Clovis Hugues. Cari nomi di vecchi e nuovi combattenti per la gran causa del proletariato — e tutti, tutti senza eccezione riconobbero e proclamarono la necessità di organizzare le forze operaie, di bandire ogni personalità non solo di danno, ma criminosa in questi momenti di feroci persecuzioni borghesi.

La Francia, intendo quella delle classi dirigenti, dei galantuomini, ha da qualche tempo denudata l'indole sua. Gli arresti piovano di continuo. I perseguitati dovrebbero essere anarchici — tra questi e la polizia sembra, per dirla col Turot della Petite République, che sia stato aperto un concorso. Gli anarchici si sono presi l'iniziativa di sollevare contro di sé la pubblica indignazione (e credono di far propaganda!) — la polizia lotta con tutte le sue forze per rendere gli anarchici interessanti.

Ma fra i due litiganti quello che non gode è il partito socialista. La borghesia sfrutta lo spavento delle bombe contro la nostra propaganda, la polizia la libertà che le è concessa per mandare in carcere ed espellere nostri compagni. Ieri erano gli italiani di Marsiglia, oggi il socialista Stackelberg che dopo ventidue anni di soggiorno a Parigi, alla vigilia d'essere naturalizzato francese, è costretto a varcare la frontiera.

Le proteste tornano infruttuose: i socialisti francesi le hanno smesse per non perdere tempo.

Essi attendono dalla propaganda, dalla organizzazione cosciente la libertà vera. Chi può imputarli d'errore?

La borghesia, la quale raffigura oggi la lupa di Dante che dopo il pasto ha più fame di pria, finirà come il Saturno della favola col divorare sé stessa.

DALLA GERMANIA

Furore militare. — Studenti e socialisti. — Propaganda muliebree. — Velleitismo e socialismo.

Berlino, 5 marzo.

Alla Camera si sono avuti importanti discorsi sul bilancio della guerra. Come al solito i socialisti furono gli avversari più accaniti e contro il Bebel, che attaccò a fondo tutta l'organizzazione militare, si scagliano oggi violentemente i giornali conservatori. Ad essi non par vero che esistano degli scellerati senza patria i quali osino sollevare il dorato manto che riveste il sudiciume dei soldati di professione. L'esercito è un'arca e dev'essere santa; i suicidi, le ingiustizie flagranti, l'ozio, la brutalità più selvaggia innalzata a diritto — i titoli alla beatificazione.

La caricatura dell'ufficiale tedesco fatta dalla tribuna del Reichstag dinanzi al cancelliere dell'impero, generale e conte Caprivi; al ministro della guerra, generale e nobile Broussard von Sekellendorf; ad un manipolo di aristocratici colonnelli, di maggiori e capitani della riserva — riuscì qualche cosa di gustosissimo. Com'erano colti bene quegli ufficialetti rasati con cura, impomatati, i baffi in aria rigidi rigidi per la manteca ungherese, chiusi nel busto stretto stretto (l'ufficialità tedesca ne va superba e lascerebbe prima la spada che il busto) e colla scabbola sciolta che strascina per terra al fine di mandar ruzzoloni agli malfaccitati che tira via in fretta per gli affari suoi.

E che rabbia, che stizza nello sciamè di quei deputati borghesi i quali menan vanto d'aver vestita essi pure l'onorata divisa! Doversi prendere in pace la satira socialista e non poter rispondere, perchè si è nella Camera a pari a pari, mentre fuori non si degnerebbero neppure di un umile sguardo quegli spregiudicati, che fanno i giornalisti e non si vendono: sono operai e criticano i signori!

Ma pazienza questo — vanno più in là! Dei tedeschi che, non hanno dimesso in America il pensiero della patria lontana, attraversano l'Atlantico per salutare nel glorioso anniversario della battaglia la terra di Sedan ed un giornale socialista, il Vorwärts, ha il coraggio di accogliere coi versi dell'antico canto: un anitrotto dispietò il lupo sopra il mare e poi se ne ritornò a casa oca!

E questi discorsi, questi articoli dei socialisti, quanto bene fanno! I soldati che soffrono imparano a conoscere qual è il partito che vuole sul serio il bene degli umili, degli oppressi e a poco a poco aprono gli occhi. Così avviene che ad epoche fisse il Governo sente il bisogno di emanare ordini severissimi perchè si impedisca la propaganda nell'esercito e, dove è già avvenuta, se ne limiti il più possibile l'estensione.

Un tema nuovo di discussione a Berlino è quello riguardante la propaganda fra gli studenti. Nonchè i nostri vadano a catechizzare la gioventù accademica, come la chiamano i tedeschi, ma sono parecchi studenti, i quali, presaghi dello sfruttamento che li aspetta nella vita, si agitano fra i compagni.

I borghesi se ne sono allarmati ed i figli

« Essa ha dunque il diritto incontestabile di procedere alle elezioni d'un Consiglio municipale, di amministrarsi da sé, come s'addice a qualunque città democratica, e di vegliare alla libertà e alla quiete pubblica coll'aiuto della guardia nazionale, composta di tutti i cittadini, elettori diretti dei loro capi mediante il suffragio universale. »

Questo era il linguaggio della rivoluzione, importa, per poter fare un giusto apprezzamento, di conoscere il linguaggio degli uomini dell'ordine.

Ecco che cosa si leggeva nel Journal officiel di Versailles del 19 marzo:

« ... Si chiede, con dolorosa sorpresa, quale possa essere lo scopo di questo deplorabile attentato; dei malevoli non temettero di spargere la voce che il governo preparava un colpo di Stato, che parecchi repubblicani erano stati arrestati. Sono odiose calunnie. Il governo, sorto da un'assemblea nominata dal suffragio universale, dichiarò ripetutamente di voler fondare la repubblica, coloro che vogliono rovesciarla sono gli uomini del disordine, gli assassini che seminano lo spavento e la morte in una città che non può salvarsi che colla calma e col rispetto delle leggi. Questi uomini non possono essere che gli stipendiati del nemico o del dispotismo. I loro delitti, lo speriamo, solleveranno la giusta indignazione del popolo parigino, che indigerà loro il meritato castigo. »

(Continua).